

Mantovano risponde a Maritati e parla della necessità di ampliare i penitenziari

Se il carcere va stretto

"Indulto inutile Servono più celle"

Senatore Mantovano, lei è stato tra quelli che più hanno criticato la legge sull'indulto, votando contro in Parlamento. Ora che siamo punto e a capo?

"A distanza di pochissimo tempo si è verificato tutto ciò che gli oppositori dell'indulto in Parlamento avevano descritto. L'indulto ha portato alla scarcerazione di 30mila delinquenti condannati in via definitiva. E nulla più, anche perché a meno di due anni le carceri sono piene come lo erano due anni fa".

Dunque, è necessario un intervento?

"Sì, ma la soluzione non si trova cancellando la pena dopo un processo che ha portato a condanna definitiva. Così come non si trova, come dice Maritati, nell'immaginare che alcuni reati debbano essere cancellati e che quindi, per esempio, lo spaccio di droga debba essere esente da qualsiasi responsabilità".

Qual è, allora, la soluzione?



Alfredo Mantovano

"La soluzione è chiara: se nel sistema penitenziario c'è un numero di posti inferiore rispetto ai potenziali ospiti, bisogna aumentare i posti disponibili".

E le politiche di prevenzione sociale?

"Interventi di prevenzione, lavoro e così via sono meccanismi che toccano aspetti in senso molto largo. Chi è che non può condividere interventi del genere? Ma a fronte del delinquente che viene cattura-



Il penitenziario di Borgo San Nicola (foto di S. Senstivo)

to perché ha fatto la rapina, e si deve capire dove metterlo, non è che uno può rispondere facendo alta sociologia. Deve rispondere dicendo se il posto nelle carceri c'è o non c'è. Questo discorso vale soprattutto tenendo conto che l'Italia ha la popolazione penitenziaria che, in rapporto a quella residente, è più bassa al mondo".

Insomma, non ci sono poi troppi detenuti.

"Certo. Non c'è gente condannata ingiustamente o

per reati che non dovrebbero esistere. Ci sono poche carceri e pochi posti disponibili. Negli anni del governo di centrodestra noi abbiamo aumentato la capienza del sistema penitenziario di 8mila unità. Nei mesi del governo di centrosinistra è stato fatto l'indulto con i risultati che conosciamo".

C'è chi mette in dubbio, poi, l'utilità del carcere rispetto al reinserimento.

"E questo è un altro di-

scorso. Attiene alle misure successive all'espiazione della pena, coinvolge gli enti territoriali e i servizi sociali. Ma non può essere alternativo alla pena. Se uno ha ucciso, rapinato o estorto, che facciamo, gli diamo una corsia preferenziale per cominciare a lavorare? Intanto deve pagare per quello che ha fatto".

Il carcere di Lecce risulta essere tra i più affollati d'Italia.

"Ma quello di Lecce è anche uno dei penitenziari più grandi. L'affollamento è oggettivo, ma dipende dalla generale situazione di sovrappopolamento. Dovuto soprattutto a chi era uscito con l'indulto e che, come prevedibile, è tornato a delinquere".

E' chiaro che la situazione si dovrà affrontare nell'immediato. In che modo?

"Dopo le elezioni dovremo gestire sia i danni derivanti dall'incremento della criminalità seguita all'indulto, sia i danni derivanti dal fatto che per due anni non si è fatto nulla per il sistema penitenziario italiano. Ci rimborcheremo le maniche, ma la via obbligata è aumentare la capienza del sistema, non quella di consentire al delinquente di continuare a delinquere". (stef. cocci)